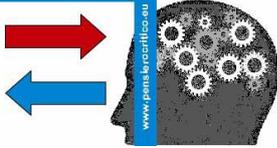
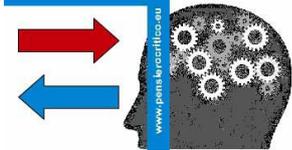


Nei paesi liberi come gli USA (sic), i sondaggi vedono le dichiarazioni di omosessualità in crescita soprattutto nelle generazioni più giovani

La prima domanda che ogni nuovo genitore pone... "È un maschio o una femmina?" E se non fosse né l'uno né l'altro? 1 bambino su 2.000 nasce con genitali così ambigui che i medici non possono facilmente rispondere a questa domanda. In questo rivoluzionario documentario (Intersexion), individui intersessuali rivelano i segreti delle loro vite non convenzionali e come si sono fatti strada attraverso questo mondo strettamente maschile/femminile, adattandosi a una via di mezzo. Ma oltre alle storie drammatiche raccontate dagli intersessuali del documentario, drammatiche perché la loro diversità riguardava il sesso anatomico ed era visibile a tutti, quindi bisognava intervenire chirurgicamente (magari sbagliando) per risolverla, i dati parlano chiaro: la percentuale di adulti statunitensi che si identificano come lesbiche, gay, bisessuali, transgender o qualcosa di diverso dall'eterosessuale è aumentata a un nuovo massimo del 7,1%, che è il doppio della percentuale del 2012, quando Gallup l'ha misurata per la prima volta. Gallup chiede agli americani se si identificano personalmente come eterosessuali, lesbiche, gay, bisessuali o transgender come parte delle informazioni demografiche che raccoglie in tutti i sondaggi telefonici statunitensi. Gli intervistati possono anche offrire volontariamente qualsiasi altro orientamento sessuale o identità di genere che preferiscono. Oltre al 7,1% degli adulti statunitensi che si considerano un'identità LGBT, l'86,3% afferma di essere eterosessuale e il 6,6% non esprime un'opinione. I risultati si basano su dati aggregati del 2021, che comprendono interviste con oltre 12.000 adulti statunitensi. Si tratta di un fenomeno sociale che sta assumendo una consistenza numerica ragguardevole,



almeno in un paese libero come gli USA (sic), e che ci impone di cercare risposte a domande quali: Perché è nata l'omosessualità, dato che impedisce la riproduzione? Il medico e giornalista scientifico Gilberto Corbellini, nel recensire il libro del biologo Jacques Balthazard "Biologia dell'omosessualità" scrive: *"Uno studio, pubblicato su «Science» nel 2019, del DNA di quasi mezzo milione di persone dagli Stati Uniti e dal Regno Unito, dimostra che i geni contribuiscono tra l'8 e il 25% al comportamento omosessuale. Non esiste un gene «gay». Il comportamento sessuale è un tratto complesso, non prevedibile leggendo una sequenza di DNA. Sono stati identificati diversi geni e descritte condizioni biochimiche (a livello di sviluppo endocrino) controllate da geni, insieme a morfologie regolari in omosessuali, o che producono in modelli sperimentali cambiamenti a livello di specifiche strutture del cervello che controllano il rilascio di ormoni, come il testosterone, o l'olfatto. L'orientamento sessuale è programmato nel cervello prima della nascita da un insieme di condizioni prenatali, genetiche ed epigenetiche, nessuna delle quali viene scelta dal feto".* Una risposta ipotetica sul beneficio indotto alle società umane dallo sviluppo dell'omosessualità la danno i biologi Julien Barthes, Pierre-André Crochet e Michel Raymond, che nelle conclusioni di un loro studio del 2015 scrivono: *"Sono stati condotti relativamente pochi studi per comprendere l'origine dell'MHP (Male Homosexual Preference), nonostante una diffusa omofobia disinformata, e quindi un bisogno sociale di conoscenza scientifica su questo argomento. Ogni passo verso una migliore comprensione dell'evoluzione e della diffusione dell'MHP tra gli esseri umani contribuirebbe a un dibattito sociale costruttivo. Qui mostriamo che l'opinione comune della presenza virtualmente universale di MHP sin dalla preistoria nelle popolazioni umane non è confermata dalla revisione dei dati citati. In effetti, l'esistenza di MHP in tempi passati non può mai essere provata o smentita utilizzando solo resti archeologici: sono necessari testi scritti per stabilire che la preferenza*



omosessuale fosse eventualmente presente, e questa informazione è probabilmente definitivamente inaccessibile per le società preistoriche (ad esempio, prima dei testi scritti). Oggi, MHP sembra essere assente in alcune società ma presente in altre; questa variabilità può essere in parte spiegata dal livello di stratificazione sociale. Ciò è coerente con un fattore selezionato in una società stratificata, nonostante un costo pleiotropico sulla fertilità maschile funzionale (MHP). Un possibile candidato è un fattore che aumenta la fertilità femminile, in particolare aumentando la probabilità che una donna sposi maschi di classi sociali più elevate quando viene imposta l'iperginia. Poiché le società stratificate sono relativamente recenti (generalmente post-neolitiche), la sostanziale prevalenza di MHP è molto probabilmente un fenomeno recente negli esseri umani e molto resta da capire". Si tratta di un fenomeno complesso che il biologo Jacques Balthazart così descrive nel libro "Biologia dell'omosessualità" (pp.20-21): "La sessualità umana è un fenomeno complesso e multidimensionale che coinvolge diversi aspetti del comportamento e della personalità. Vi si possono distinguere almeno quattro dimensioni più o meno indipendenti: (1) il tipo di specifici schemi motori che vengono eseguiti dall'individuo (performance) così come la motivazione soggiacente all'espressione di questi comportamenti; (2) la direzionalità di questi comportamenti e delle fantasie sessuali a essi associate verso l'uno o l'altro sesso, vale a dire l'orientamento sessuale; (3) l'identità di genere che l'individuo pensa di avere e infine (4) il ruolo di genere che l'individuo svolge nella società. [...] Si ritiene che in tutte le culture umane una quota che va dal 3 al 10 per cento degli uomini sia omosessuale, indipendentemente dal loro atteggiamento verso l'omosessualità."